

La giunta decide questa mattina ma la proposta divide gli assessori C'è chi vuole i volontari sulle strade e chi chiede l'esercito ai semafori

Cresce il fronte dei «no» contrari i sindacati e i comunisti i verdi e Democrazia proletaria Il rischio dei ricorsi al Tar

Il giorno delle targhe alterne

Targhe alterne? La giunta decide questa mattina, ma non c'è accordo. La boutade del sindaco ha diviso gli assessori favorevoli Antonio Pala e Roberto Costi, acerrimi avversari Gabriele Mori e Luigi Anagnini e sembra anche il prefetto. Ci sono tutte le condizioni per un classico zero a zero. Il fronte dei «no» unisce sindacati, Pci verdi, Dp. Giunta spaccata anche sui «nonni» con la paletta e sull'esercito agli incroci

ROBERTO GRESSI

Il Natale a targhe alterne divide gli assessori e unisce la città se i primi si affrontano in un contro i altri armati questa mattina in giunta il «no» dei romani è un brusio che non diventa un urlo solo perché sono in pochi a credere che si deciderà davvero. Il generale delle targhe alterne il sindaco Giubilo ha lo sciatto ieri a fronteggiarsi i sergenti della giunta che hanno dato libero sfogo alla fantasia. Al «nonni» con la paletta, sponsorizzati dall'assessore al traffico Gabriele Mori, si sono aggiunte le proposte dell'esercito ai semafori e delle auto a mezzo servizio per un anno. L'alfiere delle targhe alterne per dodici mesi è l'assessore al piano regolatore Antonio Pala. Le auto targate Roma circolerebbero un giorno sì e uno no dal lunedì al venerdì, guida libera il sabato e la domenica. Escluse dal provvedimento le auto delle forze dell'ordine, della Croce rossa, dei vigili del fuoco, del pronto intervento, delle aziende erogatrici di servizi e del corpo diplomatico. Nessun trattamento di favore invece per le «auto blu» a piedi anche gli assessori. E poi l'esercito mi-



Un vigile tenta di regolare il traffico. Sarà sostituito dai militari?

litari di leva ai semafori pronti a bloccare i trasgressori. Contrattando alle targhe alterne l'assessore al traffico Gabriele Mori Trova che non servono a niente e teme che anche il prefetto non veda di buon occhio un provvedimento che già a Napoli ha scatenato i ricorsi al Tar degli automobilisti. Insiste invece sul corpo dei volontari antitraffico avvertito anche dal collega assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Anagnini. «Targhe alterne? Sono assolutamente contrario», dice. «Per un anno non si è fatto nulla per attuare il piano antitraffico e adesso viene fuori questa proposta ridicola e dannosa. Piuttosto si pensi ad assumere 2500 vigili e a dotare il corpo degli strumenti necessari». Anagnini propone anche di chiedere le megamulte al ministro per le aree urbane Carlo Tognoli. Favorevole alle targhe alterne l'assessore all'edilizia privata Roberto Costi, che non vuole limitare l'aspiramento a Natale. «Ma servono parcheggi bus e vigili, altrimenti sarà solo una trovata propagandistica», dice. Nettamente contrari i sin-

Traffico Nel «pacchetto» anche i vigili e le megamulte

L'assessore Antonio Pala sarà a Strasburgo per un convegno, ma tutti gli altri questa mattina saranno alla riunione di giunta sul traffico. Ognuno con le sue proposte che quasi mai collimano con quelle degli altri. Targhe alterne. Secondo il sindaco vanno sperimentate per tutto il mese di dicembre. Pala le chiede invece per un anno, sabato e domenica esclusi, per le auto targate Roma e con eccezioni solo per i servizi essenziali. Esercito ai semafori. Lo propongono l'assessore al traffico Gabriele Mori e Antonio Pala. I militari di leva dovrebbero intervenire contro i contravventori alle norme di emergenza (Trascurando i numeri di targhe da consegnare ai vigili? Con i cani armati?). Volontari antitraffico. Duemila persone da reclutare tra i pensionati e gli esclusi dalla graduatoria di assunzione dei concorsi per agente di pubblica sicurezza. Anche loro dovrebbero aiutare a dirigere il traffico. Assunzione di 2500 vigili. Sono quelli previsti da un concorso che è bloccato ormai da quasi due anni. L'organico dei vigili si è intanto ridotto a poco più di 4400 persone. 26 miliardi per i vigili. L'assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Anagnini presenterà una «lista della spesa» di 26 miliardi per le contravvenzioni computerizzate e per dotare i vigili di radio, auto, moto, ciclomotori per gli spostamenti veloci. Megamulte. Sempre Anagnini rilancia le megamulte e proporrà di chiedere il «via» al ministro per le aree urbane Carlo Tognoli. Per il divieto di sosta una «bastonata» di 150 mila lire

Pci al sindaco «Un provvedimento che colpisce i più poveri»

Con una lettera aperta mandata al sindaco Pietro Giubilo, il gruppo consiliare comunista in Campidoglio ha diffidato la giunta a prendere provvedimenti per limitare la mobilità dei cittadini facendo circolare le macchine a targhe alterne senza una discussione nelle sedi istituzionali competenti. Ma il Pci non è contrario al provvedimento solo perché non è mai stato discusso né nelle commissioni consiliari, né in consiglio comunale, lo contesta anche nel merito «il provvedimento», hanno scritto i 4 consiglieri che hanno firmato la lettera, Franco Prisco, Luigi Panatta, Piero Rossetti e Walter Tucci - penalizza soprattutto i cittadini che abitano nelle zone periferiche della città, in insediamenti abitativi spesso sprovvisti del servizio di trasporto pubblico. Più in generale il problema riguarda l'intera rete urbana dell'Atac, assolutamente inadeguata, soprattutto nelle ore di punta, assorbire un'utenza maggiorata. «Noi - c'è ancora scritto nella lettera aperta inviata a Giubilo - siamo favorevoli ad una limitazione dell'uso del mezzo privato, offrendo però in alternativa una rete di trasporto pubblica adeguata». In questo senso i consiglieri del Pci hanno ricordato nella lettera che le loro proposte prevedono, attraverso parcheggi a raso e le linee di «Fast bus» da realizzare rapidamente, punti per lo scambio tra auto e mezzi pubblici di trasporto. «Questo provvedimento indiscriminato», hanno concluso i comunisti - può essere evitato con un piano di potenziamento dell'Atac e limitando sì l'uso del mezzo pubblico, ma solo in alcune zone o strade della città».

Medicine a pagamento

Le Usl faranno debiti per pagare i farmacisti Ma lo sciopero continua

Una legge ultrarapida per tentare di risolvere l'emergenza «medicini a pagamento». L'ha votata ieri il consiglio regionale del Lazio. Consente alle Usl di contrarre mutui con le banche fino ad un tetto massimo rigorosamente controllato. Sarà così possibile ripristinare l'erogazione gratuita dei farmaci oggi a pagamento per la protesta dei farmacisti che lamentano il mancato pagamento delle medicine. La legge proposta dal gruppo regionale del Pci primo firmatario Luigi Canciani garantisce contemporaneamente che gli interessi dei prestiti bancari calcolati in torno ai 4 miliardi saranno interamente a carico della Regione. Ora serve il placet del governo che probabilmente arriverà entro quindici, venti giorni. In questo modo, l'assistenza farmaceutica sarà assicurata fino al 31 dicembre 1988. I farmacisti non hanno nessuna intenzione però di sospendere la loro protesta prima del «sì» ufficiale del governo alla nuova legge. Il Pci, di fronte alla novità introdotta dalla legge chiede ai titolari delle farmacie di sospendere la loro protesta o per lo meno di garantire l'assistenza farmaceutica alle fasce sociali esenti da ticket quelli con reddito annuo al di sotto dei 12 milioni e ai cittadini che hanno bisogno dei farmaci salvavita. Su questa proposta si è trovato d'accordo anche l'assessore regionale alla sanità Violento Ziantoni.

La marcia contro la «casa-famiglia» ha fallito Il centro Aids apre a novembre «Il sì della commissione non serve»

Dopo il raid fascista di domenica è imminente l'apertura di Villa Glori. Si tratta ormai solo di completare gli arredi. Monsignor Di Liegro promette di farcela entro i primi di novembre. L'assessore Mazzocchi: «Indietro non si torna. Ormai non serve più il parere della Commissione». Il «Comitato amici di Villa Glori» si dissocia dall'aggressione missina ma non si dà per vinto.

STEFANO CAVIGLIA

«Indietro non si torna. La casa alloggio per i malati di Aids a Villa Glori è ormai con segnata e per quello che mi riguarda monsignor Di Liegro potrebbe aprirla anche domenica». Con queste parole l'assessore Mazzocchi replica alla azione dimostrativa di tipo squadristico organizzata dal Msi. L'altro ieri e contro la lancia da un'altra manifesta-

zione democratica alla quale hanno partecipato verdi, socialisti e comunisti. Ora si aspetta l'apertura del centro entro i primi di novembre. L'assessore monsignor Di Liegro non ha proceduto alla loro denuncia per violazione di domicilio è che non voglio fargli pubblicità. Meno circola il loro nome sui giornali e meglio è». Stesso aggiornamento fermo da parte di monsignor Di Liegro. «Si è trattato di un atto insensato. Ma noi non ci lasciamo certo intimidire. Oltretutto mi sembra che questa condotta sia costata agli esponenti missini un generale isolamento perfino nel loro stesso partito». Cosa si aspetta per l'apertura? «Mancano solo i nomi dei Panoli che avevano organizzato la marcia. La loro manifestazione è stata completamente strumentalizzata dagli esponenti del Movimento sociale che a essa facile prevedere. Quanto a questi ultimi, l'unica ragione per cui

non ho proceduto alla loro denuncia per violazione di domicilio è che non voglio fargli pubblicità. Meno circola il loro nome sui giornali e meglio è». Stesso aggiornamento fermo da parte di monsignor Di Liegro. «Si è trattato di un atto insensato. Ma noi non ci lasciamo certo intimidire. Oltretutto mi sembra che questa condotta sia costata agli esponenti missini un generale isolamento perfino nel loro stesso partito». Cosa si aspetta per l'apertura? «Mancano solo i nomi dei Panoli che avevano organizzato la marcia. La loro manifestazione è stata completamente strumentalizzata dagli esponenti del Movimento sociale che a essa facile prevedere. Quanto a questi ultimi, l'unica ragione per cui

L'ok del consiglio regionale è arrivato ieri. È stata infatti approvata la grandissima maggioranza la proposta di legge per garantire l'assistenza domiciliare, sociale e terapeutica, agli anziani, ai disabili, e ai pazienti con malattie croniche. In questo modo si allontana per molti l'incubo dell'«ospedalizzazione» forzata. Con il provvedimento, nato da una vecchia proposta del Pci, si stabilisce che in caso di mancanza di personale delle Usl, l'assistenza domiciliare potrà funzionare con il personale di cooperative o di associazioni di volontariato convenzionate con la Regione.

Sfratti agli artigiani il Sunia protesta

Molte piccole e medie aziende sono in pericolo, minacciate dagli sfratti che il Sunia, l'Ina, l'Empal, l'Espal, Assitalia ed Enasarco stanno inviando ad esecutori, artigiani, professionisti ed operatori turistici. A denunciare la grave situazione è il Sunia. Il sindacato mette sotto accusa l'inerzia del governo che non ha ancora convocato la «commissione di equità» istituita proprio per mettere un freno alle operazioni degli Enti. Il coordinamento esercenti, artigiani, professionisti ed operatori turistici del Sunia ha organizzato un presidio di fronte alla sede dell'Ina di via IV Novembre.

ROSSELLA RIPERT



Gli zingari accampati lungo le strade di Tor Bella Monaca

«Fate i campi, non vogliamo più i Rom»

Metà dei negozi chiusi e corteo a Tor Bella Monaca contro il megaccampamento. Il Pci non aderisce: «No ai veleni del razzismo»

ANTONIO CIPRIANI

Serrata a metà dei commercianti e manifestazione della gente di Tor Bella Monaca. Torre Gaia, Torre Angela e Tor Vergata per protestare contro la giunta che non decide sui campi nomadi. Le carovane degli zingari accampati a Tor Bella Monaca non rappresentano secondo gli organizzatori della protesta - tutti i nati del quartiere. Sono però l'emblema dei disagi e dei abbandoni che i quartieri di

con i figli e lavoratori sono usciti dalle proprie abitazioni mettendosi in marcia da Torre Gaia lungo la Casilina. Solo metà dei negozianti dei quartieri hanno però aderito a questa dimostrazione che non tutti sono stati i testi dei Comitati di quartiere. «Tanti hanno tirato giù la serranda per paura di farsi dei nemici», dicono nella sezione del Pci di Tor Bella Monaca - per non passare per crumiri perché gli altri lo facevano. Che le cose stanno così lo testimonia il fatto che sono rimasti chiusi tutti i negozi di interesse stradale mentre in altri tutti sono restati aperti. La gente incitata dal gruppo promotore della manifestazione marciò dalle 17 e 30 in poi verso il Raccordo anulare il confine ipotetico tra la città e quell'estrema periferia che protesta per essere stata

dimenticata ma anche per cacciare gli zingari. «O Giubilo ci riceve o blocchiamo tutto», hanno minacciato i manifestanti. Ed in Campidoglio la giunta ha temporeggiato. «Vi facciamo incontrare Antonio Mazzocchi», hanno risposto. Ma i Comitati di quartiere e Lista di lotta non ne hanno voluto sapere. «O Giubilo oppure occupiamo anche il Raccordo non solo la Casilina». Quando hanno cercato di farlo salendo le rampe la polizia ha caricato respingendoli con le maniere forti. «Non siamo razzisti assolutamente», hanno comunicato più volte i portavoce del gruppo promotore della manifestazione - ma gli zingari nei nostri quartieri rappresentano un aggravio notevole ai già bassi livelli di vivibilità. E la gente partecipa ben sapendo

che il obiettivo della lotta non sono i nomadi ma il sindaco e la giunta che ci prende in giro». Alla fine Mazzocchi assessore ai Servizi sociali, è andato sotto il Raccordo, dove i manifestanti a tarda sera ancora stazionavano, ed ha assicurato che il giorno dopo una delegazione sarebbe stata ricevuta da Giubilo.

I sindacati chiedono adesione per i Autovox. L'amministrazione straordinaria, con un commissario del governo alla direzione. È il primo passo per trattare su basi maggiormente solide il lancio del polo romano dell'autoradio e la ricollocazione di quei lavoratori che non riuscirebbero a trovare posto nella nuova azienda. Il ministero dell'Industria ha avuto i lavoratori alleati nella battaglia per l'estromissione di Cardinali ma adesso torna a essere una controparte. «L'impegno di costruire un polo romano di elettronica civile deve essere rispettato al più presto», sostengono Fim e Fim - perché la concorrenza internazionale è sempre più forte e si rischia di arrivare tardi.